

VIAGGIO  
DELLA  
MEMORIA  
DEGLI  
STUDENTI  
DELLA  
REGIONE  
LAZIO

**AUSCHWITZ** 10-12 APRILE 2016  
QUADERNO DI VIAGGIO



**IL VIAGGIO  
DELLA MEMORIA  
CONTINUA  
SU FACEBOOK.**

CONDIVIDI I TUOI PENSIERI,  
LE TUE FOTO, LE TUE EMOZIONI  
E LE TUE IMPRESSIONI  
ALLA PAGINA DEDICATA  
AL VIAGGIO DELLA MEMORIA  
DELLA REGIONE LAZIO

[HTTPS://WWW.FACEBOOK.COM/GROUPS/VIAGGIOMEMORIAREGIONELAZIO/](https://www.facebook.com/groups/viaggiomemoriaregionelazio/)

## **Mai più**

Il 27 gennaio 1945 i soldati dell'esercito sovietico liberano il campo di sterminio di Auschwitz.

La recinzione all'interno della quale, tra il 1940 e il 1945, sono state uccise più di un milione di persone diventa negli anni un luogo simbolo di tutte le persecuzioni protratte in Europa dai nazisti e dai loro alleati contro uomini, donne e bambini innocenti, ritenuti "colpevoli" di appartenere alla religione ebraica, di essere rom, di opporsi politicamente ai regimi dittatoriali o di avere un orientamento sessuale considerato "diverso".

La Regione Lazio dedica il Viaggio della Memoria a tutte le vittime della Shoah e alle migliaia di cittadini italiani di religione ebraica, tra cui diverse centinaia di bambini, assassinati tra il 1943 e il 1945.



# INDICE

## INDICE ANALITICO

PER NON DIMENTICARE, di Nicola Zingaretti	<b>7</b>
MEMORIA, UNA SFIDA PER TUTTI NOI, di Massimiliano Smeriglio	<b>9</b>
UN VIAGGIO DI STUDIO E FORMAZIONE, di Umberto Gentiloni	<b>11</b>
1. IL SISTEMA DEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO	<b>13</b>
2. L'ANTISEMITISMO E LA PERSECUZIONE DEGLI EBREI IN GERMANIA NEGLI ANNI '30	<b>17</b>
3. LE LEGGI RAZZIALI NELL'ITALIA FASCISTA	<b>21</b>
4. I GHETTI NAZISTI	<b>27</b>
5. LO STERMINIO	<b>30</b>
6. L'AKTION REINHARD	<b>33</b>
7. LA DEPORTAZIONE DALL'ITALIA	<b>35</b>
8. AUSCHWITZ-BIRKENAU	<b>43</b>
CRONOLOGIA	<b>52</b>
SITOGRAFIA	<b>56</b>
BIBLIOGRAFIA	<b>57</b>
FILMOGRAFIA	<b>58</b>
I TESTIMONI CHE PARTECIPANO AL VIAGGIO	<b>60</b>
PROGRAMMA DEL VIAGGIO	<b>64</b>



# PER NON DIMENTICARE

Nicola Zingaretti

Presidente della Regione Lazio

La storia dell'Olocausto è parte integrante di quella del nostro Paese, del suo travagliato percorso segnato prima dalla caduta in un regime dittatoriale alleato e complice della Germania nazista e poi da quella rinascita democratica, materiale e culturale che conobbe i passaggi più significativi nella lotta di liberazione e nella Costituzione democratica del 1948.

La Shoah appare uno spartiacque della storia dell'umanità, segnato da un insieme di atrocità e ingiustizie talmente forti da spingerci ancora oggi a volerne comprendere la genesi, le modalità e le ragioni profonde. Milioni di esseri umani furono condannati alla morte o alla più terribile delle prigionie: uomini, donne e bambini innocenti, ritenuti "colpevoli" di appartenere alla religione ebraica, di essere rom, di opporsi politicamente ai regimi dittatoriali o di avere un orientamento sessuale considerato "diverso" dal "normale".

Pensando a tutte queste ragioni, la Regione Lazio organizza il Viaggio della Memoria degli studenti per ricordare tutte le vittime della Shoah in Europa e le migliaia di cittadini italiani di religione ebraica, tra cui diverse centinaia di bambini, assassinati tra il 1943 e il 1945.

Dalla liberazione di Auschwitz (27 gennaio 1945) sono rinati quei valori di democrazia, libertà, uguaglianza, solidarietà e rispetto dei diritti umani che oggi ci fanno sentire tutti parte di una comunità internazionale. La stessa Unione Europea nasce, nelle sue forme originarie, all'indomani della seconda guerra mondiale anche come risposta a quelle drammatiche vicende.

Attraverseremo insieme i confini della storia, oltrepassando i cancelli di quello che è divenuto negli anni un luogo simbolo di tutte le persecuzioni protratte in Europa dai nazisti e dai loro alleati.

Abbiamo il privilegio di avere con noi alcuni testimoni, sopravvissuti alla Shoah. Li ringraziamo per avere scelto di arricchire il viaggio con la loro presenza, per ciò che fanno nei nostri diversi progetti, per l'impegno e la partecipazione con cui si dedicano alla ricostruzione di quelle drammatiche vicende.

Ricordare quegli avvenimenti non è un semplice – seppure basilare – esercizio di ricostruzione storica; significa indagare a fondo le radici del nostro vivere comune. Alimentare la memoria appare oggi ancora più necessario; non solo per riconoscere alle vittime e ai sopravvissuti il doveroso tributo, ma anche per lavorare per una società più unita e solidale, per combattere ogni fondamentalismo e tutte quelle forme di sopraffazione che purtroppo si ripresentano drammaticamente nella cronaca dei nostri giorni. Sono questi i motivi che ci spingono a promuovere come istituzione i nostri progetti per la Memoria nelle scuole e nei comuni del territorio.

Siamo convinti, infatti, che diffondere tra le giovani generazioni la conoscenza del passato, fornendo gli strumenti per un sapere critico, rappresenta il primo passo per avere domani cittadini consapevoli, in grado di rispondere alle sfide del futuro senza dimenticare l'importanza di valori quali la solidarietà, la pace, il riconoscimento dei diritti umani universali



# MEMORIA, UNA SFIDA PER TUTTI NOI

**Massimiliano Smeriglio**

VicePresidente della Regione Lazio

Razzismo, xenofobia, fondamentalismo: dovrebbero essere parole sepolte nel passato e invece sono ancora vive, attuali, protagoniste della cronaca dei nostri giorni. Basta pensare allo Stato Islamico che oggi sta combattendo una guerra in Africa del Nord e in Europa, nascondendo la sua brutalità dietro la maschera della fede religiosa. Basta pensare all'Europa colpita dalla crisi, dove riemerge con forza l'intolleranza, che rischia di trasformare quello che doveva essere il continente dei diritti e dell'integrazione in una somma di muri, fili spinati, confini, divisioni.

Mai come quest'anno, quindi, il Viaggio della Memoria interroga non solo il nostro passato ma anche il nostro futuro. Durante la dittatura nazifascista sono state imprigionate e uccise nei campi di concentramento milioni di persone di religione ebraica, ma anche rom, omosessuali e oppositori politici. Si tratta di una delle tragedie più grandi della storia che, tuttavia, sarebbe un errore ripercorrere solo con lo sguardo rivolto al passato. Visitare i campi di concentramento di Auschwitz e Birkenau, ascoltare le testimonianze dei sopravvissuti, indagare le origini della Shoah, permette, infatti, non solo di vivere in prima persona l'atrocità dell'Olocausto, ma fornire anche gli strumenti per evitare che simili barbarie si possano ripetere.

Per questo continuiamo a puntare sui più giovani, affinché siano loro i testimoni viventi di una delle pagine più buie della nostra storia e i futuri cittadini di un'Europa accogliente, capace di raccogliere il grido di dolore di chi fugge dalla guerra e dalla povertà. Il terreno più fertile per seminare i valori di giustizia, solidarietà e uguaglianza è sicuramente quello della Scuola. Per far crescere solide radici bisogna, tuttavia, andare oltre la semplice didattica e attivare percorsi che tocchino le emozioni degli studenti e delle studentesse. Il Viaggio della Memoria è uno di questi, insieme al bando Fuoriclasse che, anche quest'anno, valorizza l'autonomia delle scuole del Lazio, sostenendo i progetti in tema di cittadinanza, legalità e solidarietà.

Per me, che da anni insieme a tanti altri esponenti delle Istituzioni partecipo ai viaggi della Memoria, è sempre una prima volta visitare quei luoghi, attraversare quei cancelli, ascoltare i racconti dei sopravvissuti. Non c'è niente di rituale. Tanti ragazzi e ragazze prima di voi hanno vissuto questa esperienza, tantissimi lo faranno dopo di voi. Questi giorni che vi apprestate a vivere lasceranno dentro di voi un segno profondo. Di dolore, di consapevolezza di ciò che è stato, ma anche di quello che tutti insieme dobbiamo evitare possa ripetersi, seppur in forme diverse. Le grandi tragedie cominciano da piccoli gesti quotidiani, dal montare della violenza razzista e dell'indifferenza verso le sofferenze del nostro prossimo. Fenomeni che dobbiamo sconfiggere innanzitutto culturalmente, senza voltarci dall'altra parte. Questa è una sfida per la Scuola. Questa è una sfida per le Istituzioni. Questa è una sfida per tutti noi.



# UN VIAGGIO DI STUDIO E FORMAZIONE

**Umberto Gentiloni**

Progetto storia e memoria Presidenza della Regione Lazio

Il Viaggio della Memoria non è una gita scolastica o un diversivo estemporaneo che interrompe lo scorrere delle lezioni, dei compiti in classe o delle interrogazioni. Si tratta di un percorso di lavoro, un'opportunità di formazione e conoscenza rivolta a insegnanti e studenti delle scuole di Roma e del Lazio. Abbiamo pensato alla realizzazione di questo quaderno non come a un compendio analitico, cosa che avrebbe richiesto ben altro lavoro, né un libro di storia, ma come a un primo strumento per orientarsi in un cammino di studio e di crescita. Un quaderno per cominciare un processo individuale e collettivo, per trovare tra le sue pagine spunti, indicazioni di film e siti internet, libri di approfondimento, immagini e cartine per custodire impressioni ed emozioni.

Pensiamo al lavoro della Regione Lazio per la Shoah come a un viaggio nella nostra storia per costruire conoscenze e saperi.

Il Novecento è stato un secolo di grandi trasformazioni: guerre mondiali, tragedie, conflitti di vario genere che hanno insanguinato il pianeta si sono incrociati con l'allargamento dei diritti universali, le conquiste dell'emancipazionismo femminile e il cammino della democrazia e della pace internazionale.

La Shoah è parte di questa complessità. In qualche modo ne è tragicamente una delle massime rappresentazioni. È il momento in cui la "modernità" del Novecento diventa tragedia per milioni di persone. L'intensità di quegli avvenimenti cambierà per sempre il volto, la geografia e la stessa percezione dei diritti umani e della convivenza tra i popoli. «È un compito terribile ricordare – scrive Primo Levi nel 1979 – che in Europa e solo quarant'anni fa, un popolo e una civiltà sono stati uccisi, ma questo è pure avvenuto, e l'essere ciò avvenuto colloca il fatto orrendo fra i fatti possibili, fra i fatti ancora possibili». Ecco quindi l'importanza della conoscenza storica, il peso di un passato che diventa un monito nel nostro presente.

Non è un caso, che l'Unione europea avvii il suo faticoso ma straordinario cammino proprio a partire dall'eredità della seconda guerra mondiale. Dalla consapevolezza di ciò che era avvenuto, una nuova classe dirigente europea ritrovò, infatti, nel secondo dopoguerra le ragioni dell'unità e della solidarietà internazionale.

La Regione Lazio vuole, attraverso i suoi progetti, rivolgere lo sguardo al passato per ricordare, comprendere, restituire senso a un tempo apparentemente lontano, ma che ancora ci appartiene. Anche con l'aiuto dei sopravvissuti e delle loro testimonianze che ci accompagnano nel Viaggio della Memoria, ai quali va il nostro ringraziamento per il prezioso e insostituibile contributo che instancabilmente ci offrono.

Ricordare per capire, per non dimenticare, per farci le domande giuste su perché e come, ad esempio, tutto questo sia avvenuto nel cuore della "civiltà" occidentale. Per impedire che si possa ripetere. Tenere viva la memoria non significa soltanto la pur doverosa celebrazione delle vittime o l'indagine costante della ricostruzione storica; significa ricercare gli strumenti per rendere la nostra comunità più aperta, più solidale, pronta a comprendere e valorizzare le ragioni degli altri.



## 1 → IL SISTEMA DEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO

Il 30 gennaio 1933 Adolf Hitler, leader del partito nazionalsocialista, diventa il nuovo cancelliere tedesco. Un mese dopo viene promulgato un “Decreto d’emergenza per la difesa del popolo e dello stato”; esso rappresenta la base giuridica per la detenzione prolungata degli avversari politici per motivi di “pubblica sicurezza”. L’obiettivo è preventivo e repressivo nello stesso tempo: si tratta della conosciuta “Schutzhaft” (custodia cautelare).

Dal marzo dello stesso anno si assiste all’istituzione di una rete di luoghi di detenzione che costituiscono il “sistema concentrazionario”. In questi Lager pre-bellici vengono imprigionati prevalentemente oppositori

politici, che devono sottostare a una disciplina durissima, caratterizzata da violenze e torture arbitrarie; tuttavia, una parte di essi viene rilasciata dopo un determinato periodo di detenzione.

L’esistenza di questo sistema repressivo non viene nascosto, anzi, notizie su questi Lager vengono fatte filtrare di proposito attraverso la stampa del partito, determinando un clima di paura tra la popolazione.

A parte Dachau, attivato nel marzo del 1933, la maggioranza di questi campi sorge nei pressi dei luoghi di detenzione già esistenti ed è sciolta nel giro di qualche mese.

■ Dislocazione dei campi di concentramento e di sterminio nazisti



## Kennzeichen für Schutzhäftlinge in den Konz. Lagern

### Form und Farbe der Kennzeichen

	Politisch	Berufs- Verbrecher	Emigrant	Bibel- forscher	homo- sexuell	Asozial
Grund- farben						
Abzeichen für Kriegsfallige						
Häftlinge des Straf- kompanie						
Abzeichen für Juden						
Besondere Abzeichen	 Jüd. Rasse- schänder	 Rasse- schänderin	 Macht- verderblich	 Häftlinge- nummer	 Sträfling	
	 Pole	 Tschetsche	 Aktionen- führer	 Häftling- la		

■  
Principali  
categorie  
di prigionieri  
nei campi di  
concentramento

Nel settembre del 1936 il Reich lancia il cosiddetto “Piano economico quadriennale”, finalizzato al riarmo della Germania (proibito dal trattato di Versailles del 1919). Il piano prevede lo sfruttamento della manodopera dei prigionieri. Inizia così l’istituzione dei grandi KL (Konzentrationslager): Sachsenhausen (1936), Buchenwald (1937), Flossenbürg (1938), Mauthausen (1938, nell’Austria appena annessa al Reich tedesco), Ravensbrück (1939, campo per le donne).

La “Schutzhaft” si trasforma in “pena sostitutiva” estesa a categorie sociali più ampie, non più solo agli oppositori politici. Essa tocca i Testimoni di Geova e tutte le persone ritenute “asoziali” in genere: i criminali comuni, i renitenti al lavoro, gli affetti da

malattie contagiose, le prostitute, gli omosessuali, i vagabondi, i perturbatori dell’ordine pubblico, i Rom e i Sinti.

L’aumento della popolazione concentrataria porta all’adozione di un sistema di triangoli colorati come segni di riconoscimento: rosso per i politici, nero per gli “asoziali”, bruno per i Rom e Sinti, viola per i Testimoni di Geova, rosa per gli omosessuali, verde per i criminali comuni, blu per gli apolidi, due triangoli gialli sovrapposti, in modo da formare un “Magen David”, per gli ebrei.

In questo sistema “penale” in cui i prigionieri politici rappresentano ormai solo una minoranza, gli ebrei non vengono inseriti, tranne quelli con carichi pendenti. Provvisoriamente, nel novembre del 1938 circa 27.000 ebrei sono incarcerati in occasione della “Pogromnacht”, per essere poi rilasciati nell’arco di qualche mese.

Un ulteriore cambiamento strutturale e funzionale, oltre che geografico, avviene con lo scoppio del conflitto mondiale (1° settembre 1939): si assiste infatti all’introduzione nel sistema dei prigionieri di guerra. Nei territori polacchi conquistati vengono immediatamente istituiti nuovi KL. Il primo a essere messo in funzione è quello di Stutthof, nei pressi della città di Danzica; nell’aprile del 1940 segue quello di Auschwitz, in Alta Slesia, destinato prevalentemente per gli oppositori politici polacchi.

Dopo l’invasione dell’Europa occidentale entrano nei KL gli olandesi, i belgi, i francesi, gli jugoslavi, e dal 1941 in modo massiccio i sovietici; i prigionieri tedeschi si riducono così a una minoranza della popolazione concentrataria.

Dopo l’8 settembre 1943, nei KL, soprattutto nel territorio del Reich, furono deportati migliaia di italiani non ebrei, in prevalenza oppositori politici.

Lo sfruttamento selvaggio di questa manodopera a basso costo produce un tasso di mortalità molto più elevato rispetto alla situazione precedente lo scoppio del conflitto. Il numero dei prigionieri passa da 21.400 nel 1939 a 200.000 nel 1943, fino a oltre 700.000 agli inizi del 1945.



**LEGENDA**

- 12 Nuova separazione dei letti
- 19 vecchia separazione dei letti
- 20 Nuova separazione di campo con tavolo -Altre nuove tipo- (il lavoro molto meno)
- 21 Litinologia della SS
- 22 -Banco della morte- prigione del campo
- 23 -Muro della morte- con avvertenza la fucile
- 24
- 25 Stazioni sperimentali
- 26 -Camera di cura- nella quale si collocavano in attesa il lenzuola
- 27
- 28
- 29
- 30
- 31
- 32
- 33
- 34
- 35
- 36
- 37
- 38
- 39
- 40
- 41
- 42
- 43
- 44
- 45
- 46
- 47
- 48
- 49
- 50
- 51
- 52
- 53
- 54
- 55
- 56
- 57
- 58
- 59
- 60
- 61
- 62
- 63
- 64
- 65
- 66
- 67
- 68
- 69
- 70
- 71
- 72
- 73
- 74
- 75
- 76
- 77
- 78
- 79
- 80
- 81
- 82
- 83
- 84
- 85
- 86
- 87
- 88
- 89
- 90
- 91
- 92
- 93
- 94
- 95
- 96
- 97
- 98
- 99
- 100

**KL AUSCHWITZ I (STAMMLAGER)**

**Simboli**

- ▬ (solid line) Muro (No special indication)
- ▬ (dashed line) Campo di prigionia a 12 posti (No special indication)
- ▬ (dotted line) Campo di prigionia a 3 posti (No special indication)
- (black square) Simbolo di spogliatoio
- (circle) Luoghi di interesse alle procedure (No special indication)



## 2 → L'ANTISEMITISMO E LA PERSECUZIONE DEGLI EBREI IN GERMANIA NEGLI ANNI '30

Dopo il successo elettorale del partito nazionalsocialista, l'antisemitismo razzista – le cui radici ideologiche erano già presenti in Germania e in Europa – diventa dottrina di stato. La propaganda antisemita viene rafforzata. Particolarmente efficace è un settimanale dedicato esclusivamente alla lotta antiebraica: "Der Stürmer".

Fondata a Norimberga nel 1923 da Julius Streicher, la rivista pubblica e promuove anche i più diffusi libri antisemiti per bambini. La propaganda si ritrova nei discorsi pubblici, nella stampa, nei libri scolastici ed è onnipresente negli oggetti d'uso quotidiano.

Da subito i nazisti emanano singole norme che colpiscono gli ebrei nella loro sfera professionale, iniziando il 7 aprile 1933 con il licenziamento dei funzionari di stato di origini ebraiche.

Nel settembre del 1935 vengono promulgate le più importanti leggi antiebraiche, le "Leggi di Norimberga", con le quali viene tolta la "cittadinanza del Reich" agli ebrei tedeschi, ora considerati solo "abitanti" con diritti minori. Per i numerosi tedeschi nati dall'unione fra ebrei e cristiani viene creata la distinzione giuridica tra "ebrei al 100%" (Volljude) e "misti" di primo e secondo grado (Mischling). Inoltre sono proibiti i matrimoni e i contatti sessuali fra ebrei e "ariani".

■ Dal libro per bambini: Elvira Bauer, Trau keinem Fuchs auf grüner Heid und keinem Jud bei seinem Eid (Non fidarti della volpe nella brughiera verde e non fidarti del giuramento dell'ebreo), 1936









### 3 → LE LEGGI RAZZIALI NELL'ITALIA FASCISTA

Dopo la conquista d'Etiopia e la partecipazione alla guerra civile in Spagna, nell'ottobre del 1936 il regime fascista di Benito Mussolini sigla un trattato d'amicizia chiamato in seguito da Mussolini "asse Roma - Berlino". Parallelamente viene avviata nel Paese una politica antisemita che si concretizza dalla fine del 1938 nella promulgazione di una legislazione antiebraica.

Il varo delle leggi antisemite è preceduto e accompagnato da scritti ideologici e da articoli di stampa che giustificano e diffondono l'avversione contro gli ebrei, che sono ormai definiti come una "razza" e non più come un gruppo religioso o identitario. La campagna antisemita - così come quella contro i neri - viene diffusa dalla rivista "La difesa della razza" e in testi ideologici quale "Il manifesto fascista della razza" del luglio 1938.

Nell'agosto del 1938 viene schedata la popolazione ebraica presente sul territorio nazionale attraverso un apposito censimento. I primi decreti-legge antiebraici sono approvati dal Consiglio dei ministri del Governo fascista del Regno d'Italia nelle sedute dell'1 e 2 settembre e del 7, 9 e 10 novembre; tutti vengono controfirmati da Vittorio Emanuele III di Savoia e vengono convertiti in legge dalla Camera e dal Senato.

Dal 1938 al 1943 il regime emana innumerevoli norme di allontanamento ed esclusione degli ebrei che colpiscono anche persone di fede cattolica, poiché la definizione di ebreo viene basata su criteri razzistico-biologici. Vengono vietati nuovi matrimoni "razzialmente misti". Gli ebrei sono espulsi dagli impieghi pubblici e progressivamente da quelli privati, dalle forze armate, dall'insegnamento, dai comparti della cultura e dell'intrattenimento, sono parzialmente interdetti dalle libere professioni, ecc.

Vengono "arianizzati" i nomi di strade e biblioteche. Viene posto un limite quantitativo al possesso di beni. Una persona "di razza ebraica" non può avere una rivendita di tabacchi, non può organizzare una scuola di cucito, non può allevare piccioni viaggiatori.

## I 10 PUNTI DEL RAZZISMO FASCISTA

1. Le razze umane esistono.
2. Esistono grandi razze e piccole razze.
3. Il concetto di razza è puramente biologico.
4. La popolazione dell'Italia attuale è ariana.
5. La composizione razziale dell'Italia è immutata da un millennio.
6. Esiste ormai una pura razza italiana.
7. La questione del razzismo in Italia deve essere trattata da un punto di vista puramente biologico, senza intenzioni filosofiche o religiose.
8. È necessario fare una netta distinzione fra Mediterranei, Orientali e Africani.
9. Gli ebrei non appartengono alla razza italiana.
10. Nessun ibridismo deve contaminare la pura razza italiana.

Il Coni decreta l'espulsione degli atleti ebrei dalle federazioni sportive.

I professori universitari interrompono gli insegnamenti; studenti, docenti e libri di testo "di razza ebraica" sono espulsi dalle scuole pubbliche, con limitatissime eccezioni in alcune località.

Tutti questi provvedimenti da un lato perseguivano le vittime e le spingono ad abbandonare

l'Italia, dall'altro trasformano progressivamente il Paese in uno Stato "ariano" e antisemita.

Dopo l'entrata in guerra dell'Italia a fianco dell'alleato tedesco (10 giugno 1940), la normativa persecutoria viene radicalizzata: è istituito l'internamento degli ebrei stranieri e di quelli italiani ritenuti pericolosi in appositi campi, il più grande dei quali è quello di Ferramonti di Tarsia, in Calabria.

Immagini tratte da "La Difesa della Razza"

**scienza**



8. Capo Nazionale della G. I. L. Nazionisti da Reggio Emilia. Et. anni 25, italiano. Alto m. 1,81; occhi colorati; capelli biondi.



9. Capo Nazionale della G. I. L. Eraldo Arzuffo, da Varese, di anni 25, italiano. Alto m. 1,75; occhi colorati; capelli biondi.



Avanguardista Ferdinando Quasido da Venezia, di anni 18, italiano. Alto metri 1,75; occhi colorati; capelli biondi.

## CARATTERI FISICI DELLA RAZZA ITALIANA

La nostra razza è nettamente distinta dalle altre per numerosi caratteri fisici alcuni dei quali riguardano l'aspetto esterno ed altri invece si riferiscono alla particolare struttura degli organi.

Incominciando dalla capacità del cranio la nostra razza insieme con le altre razze europee è caratterizzata da una notevole capacità. Per questo carattere essa

profilo laterale d'aspetto mesocefalo, pur presentando nei vari individui una certa oscillazione nei rapporti tra i diametri di lunghezza e di larghezza. È interessante notare la persistenza della forma del cranio attraverso il tempo e difatti la stessa degli antichi romani presentava la stessa forma del cranio che ancor oggi possiamo osservare nella nostra



Tipo lusitano

difficile notevolmente dalle razze dell'Africa le quali presentano invece una capacità cranica ridotta. Il massimo di questa riduzione si osserva presso le razze più primitive quali sono i pigmei e i boschiamani. Naturalmente esiste una differenza nella capacità tra l'uomo e la donna e questo in tutte le razze.

Passando a considerare più propriamente la forma della testa, quale si presenta negli individui che più spiccatamente hanno le caratteristiche della nostra razza, si vede come essa appaia nel

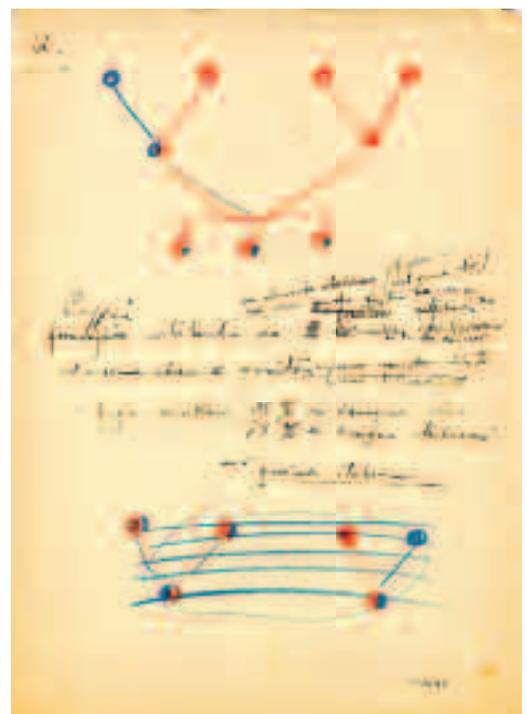
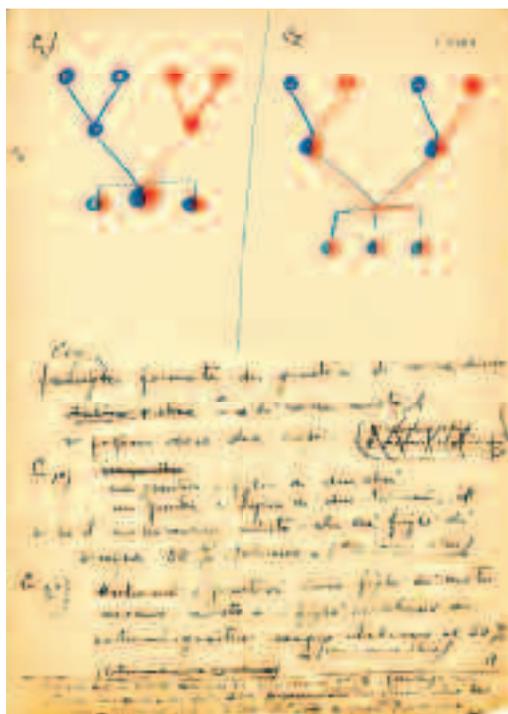
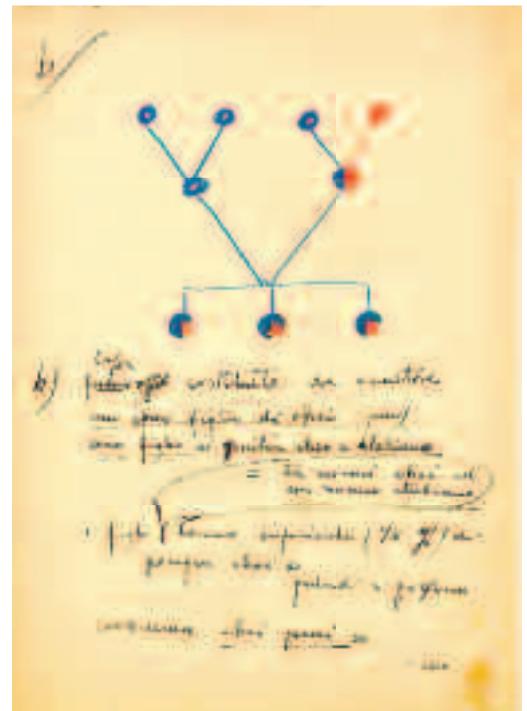
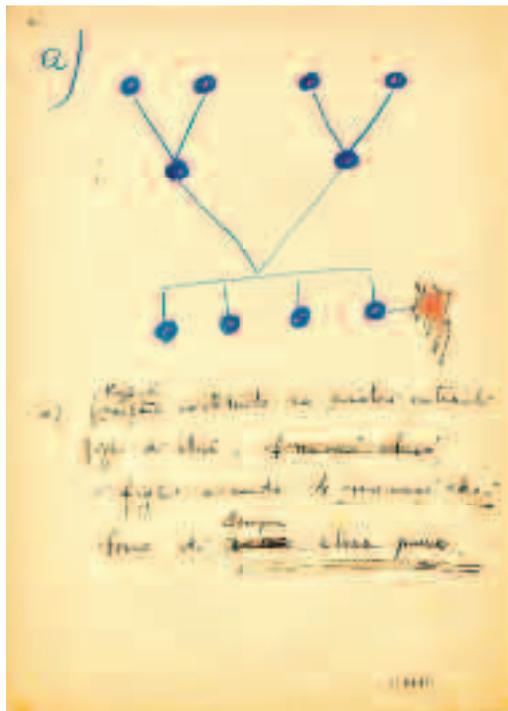


Tipo lusitano

9



■  
 Tavole  
 genealogiche per  
 la definizione  
 razzista di  
 "appartenenza  
 alla razza  
 ebraica"  
 o "ariana"  
 elaborate dalla  
 Demorazza  
 (Direzione  
 generale per  
 la demografia  
 e razza del  
 Ministero degli  
 Interni italiano),  
 settembre 1938







### *Il ghetto di Varsavia negli anni 1940-1942*

a - quartiere ebraico a metà del 1940; b - i confini del ghetto dall'ottobre 1940; c - i confini del ghetto dal luglio 1942; d - il territorio del ghetto il 19.IV.1943 (inizio dell'insurrezione); e - le porte del ghetto; f - i ponti; g - istituzioni; h - ospedali; j - sinagoghe; k - chiese.

**Istituzioni:** 1. Comunità (Consiglio degli anziani - Consiglio ebraico); 2. Comando del Servizio d'ordine; 3. Carcere ebraico (Gęsiówka); 4. Carcere (Pawiak); 5. Tribunale in via Leszno (al di fuori del ghetto); 6. Ufficio di collocamento della Comunità; 7. Posta; 8. Ufficio di controllo contro la lotta al contrabbando e alla speculazione («il 13»); 9. Biblioteca e Istituto di giudaistica; 10. Orfanotrofio di J. Korczak; 11. Archivio segreto del dott. E. Ringelblum; 12. Corsi scolastici di perfezionamento.

**Ospedali:** 1. Ospedale Bersohn e Bauman; 2. Ospedale Czyste.

**Sinagoghe:** 1. Grande Sinagoga in via Tłomackie; 2. Sinagoga Nożyk; 3. Sinagoga «Morija».

## 4 → I GHETTI NAZISTI

Dopo l'invasione della Polonia (settembre 1939), la Germania nazista avvia la concentrazione della popolazione ebraica in quartieri chiusi delle principali città (ghetti), collegati a una linea ferroviaria. Per tutti gli ebrei al di sopra dei dodici anni viene introdotto l'obbligo di portare un "marchio di riconoscimento", lo "Judenstern" (Stella di Davide) e in ogni comunità viene instaurato uno "Judenrat", col compito di trasmettere a tutta la popolazione ebraica gli ordini e i regolamenti tedeschi.

Generalmente, il ghetto è costituito da una zona di immobili o un quartiere situato nel centro di una grande città senza terreni liberi né spazi verdi. Solo alcune città, come Varsavia, Radom e Cracovia, costruiscono intorno al loro ghetto delle alte mura di stampo medioevale con alcune porte d'ingresso; altrove, come a Łódź, non si installano che dei reticolati; in altre ancora, come a Lublino, non vengono stabilite delle chiusure reali. Tuttavia, anche se non è sempre possibile isolare completamente ogni ghetto, tutti gli ebrei devono risiedervi.

Il ghetto costituisce una "città-stato prigioniera" in cui la restrizione dello spazio vitale si aggiunge alla sottomissione, coercitiva e assoluta, all'autorità tedesca. A Varsavia, per citare uno degli esempi più significativi, gli oltre 450.000 ebrei intasati nel ghetto devono sopravvivere su una superficie che rappresenta il 2,4% di quella complessiva della città, nonostante essi costituiscano ben oltre il 30% della popolazione cittadina.

Uno dei principali problemi di tutti i ghetti è dato dalla loro sussistenza. Essi dipendono in tutto e per tutto dal mondo esterno, soprattutto per la fornitura dei prodotti alimen-

tari, la cui riduzione progressiva trasforma i ghetti in trappole mortali. La fame diventa il fattore predominante. A Varsavia le razioni ufficiali tedesche prevedono 2.613 calorie giornaliere per i tedeschi, 669 per i polacchi, 184 per gli ebrei.

Le condizioni alimentari catastrofiche, unite al sovraffollamento, provocano l'insorgere e il diffondersi rapidissimo delle malattie epi-

■  
Bambini ebrei  
nel ghetto  
di Varsavia, 1941







## 5 → LO STERMINIO

■  
Mappa di un rapporto del capo dell'Einsatzgruppe A, dott. Franz Walter Stahlecker, sulle azioni di sterminio nei paesi baltici fra il 16 ottobre 1941 e il 31 gennaio 1942

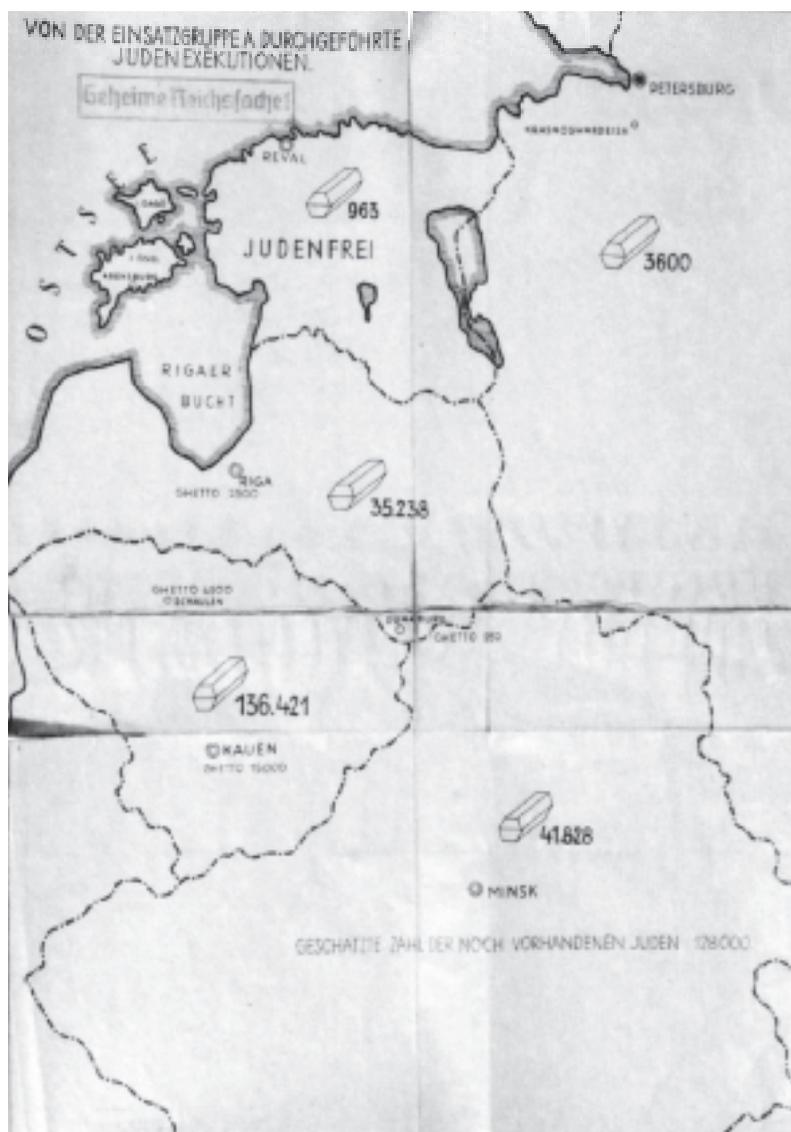
Dopo l'attacco tedesco all'Unione Sovietica (giugno 1941), squadre speciali (Einsatzgruppen) iniziano a uccidere sistematicamente mediante fucilazioni di massa tutti gli ebrei che incontrano durante l'avanzata del fronte, nei paesi baltici, in Bielorussia e in Ucraina.

Inizialmente sono eliminati prevalentemente gli uomini, giustificando questi omicidi come un'azione antibolscevica; dal mese di agosto la stessa sorte tocca anche alle donne e ai bambini.

L'azione di distruzione delle Einsatzgruppen è resa possibile dall'aiuto della Wehrmacht, che ha il diritto di controllo sui loro movimenti e che fornisce loro locali, benzina e vettovaglie. Esse, inoltre, utilizzano anche elementi delle popolazioni locali, che partecipano ai Pogrom iniziali, come nel caso di Kaunas, e che vengono arruolati in squadre ausiliarie. Il bilancio totale delle vittime è di oltre 1.500.000, la maggior parte delle quali prima della fine del 1942. Con questo metodo l'intera popolazione ebraica di città come Kiev o Minsk viene eliminata: a Babij Jar, nei pressi di Kiev, per esempio, il 29 e 30 settembre 1941, in soli due giorni sono fucilate 33.771 persone.

Tra l'estate e l'autunno del 1941 viene presa la decisione di sterminare tutta la popolazione ebraica europea, compresa quella residente nei paesi occidentali. La burocrazia nazista, tuttavia, ritiene che la tecnica di messa a morte di massa attraverso le fucilazioni debba essere sostituita da un metodo più efficace e meno "pubblico". Questo, sia per motivi di carattere "tecnico", come lo smaltimento dei cadaveri, sia per motivi di natura "psicologica", ovvero per le ripercussioni che questa tecnica omicida ha sugli stessi esecutori tedeschi: molti uomini che danno la morte sono diventati corrotti, dediti all'alcol e ritenuti non più in grado di condurre una vita "normale". Si decide di ricorrere al gas, utilizzando inizialmente dei camion appositamente attrezzati (Gaswagen), passando poi alla costruzione di camere fisse collegate a motori che vi immettono gas asfissiante.

A partire dalla fine del 1941, negli ex territori della Polonia sono attivati conseguentemente dei centri di messa a morte col gas prevalentemente degli ebrei polacchi: nel dicembre 1941 Chelmo, presso Łódź, e da marzo del 1942 i campi della cosiddetta "Aktion Reinhard", Bełżec, Sobibór e Treblinka, sulla linea del fiume Bug. Nello stesso periodo, nei pressi del campo di Auschwitz inizia a funzionare quello di Birkenau, destinato all'uccisione col gas (in questo caso acido cianidrico) degli ebrei deportati da tutta l'Europa occidentale.





■  
Sboldunov  
(Ucraina),  
14 ottobre 1942:  
fucilazione di  
donne e bambini  
ebrei del ghetto  
di Mizoc



Dal protocollo  
della conferenza  
di Wannsee,  
20 gennaio 1942

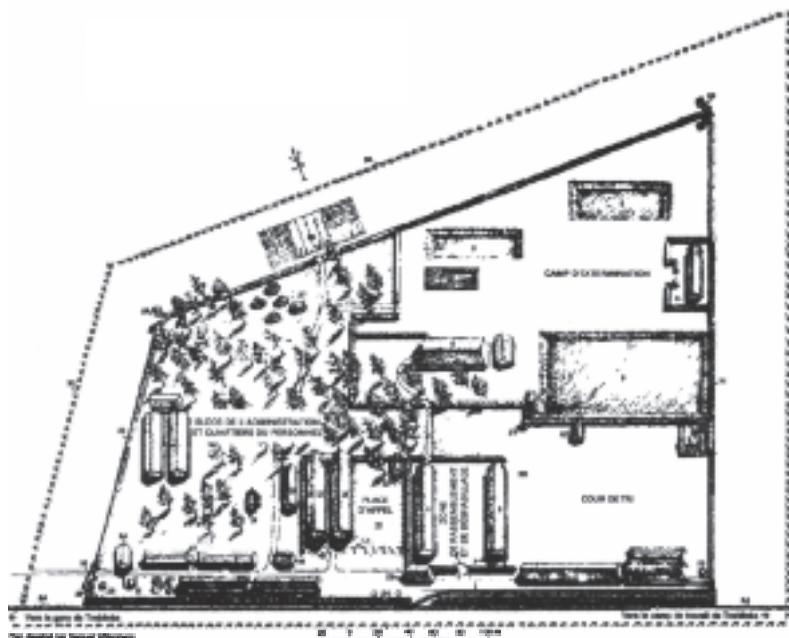
L a n d	Zahl
A. Altreich	131.800
Ostmark	43.700
Ostgebiete	420.000
Generalgouvernement	2.284.000
Bialystok	400.000
Protektorat Böhmen und Mähren	74.200
Estland - judenfrei -	
Lettland	3.500
Litauen	34.000
Belgien	43.000
Dänemark	5.600
Frankreich / Besetztes Gebiet	165.000
Unbesetztes Gebiet	700.000
Griechenland	69.600
Niederlande	160.800
Norwegen	1.300
B. Bulgarien	48.000
England	330.000
Finnland	2.300
Irland	4.000
Italien einschl. Sardinien	58.000
Albanien	200
Kroatien	40.000
Portugal	3.000
Rumänien einschl. Bessarabien	342.000
Schweden	8.000
Schweiz	18.000
Serbien	10.000
Slowakei	88.000
Spanien	6.000
Türkei (europ. Teil)	55.500
Ungarn	742.800
UdSSR	5.000.000
Ukraine	2.994.684
Weißrußland aus- schl. Bialystok	446.484
Zusammen: über	11.000.000

## 6 → L'AKTION REINHARD

I tre campi dell'Aktion Reinhard, posti sotto la direzione del capo di SS e polizia di Lublino, Odilo Globocnik, sono controllati da poco più di cento persone provenienti dall' "Aktion T4" (l'uccisione soprattutto dei malati di mente nei sei istituti di "Eutanasia" di Brandenburg, Grafeneck, Sonnenstein, Hartheim, Bernburg e Hadamar). Questi uomini sono coadiuvati da guardie in prevalenza ucraine provenienti dal campo di addestramento di "Trawniki". Al contrario di Auschwitz, i tre campi della morte non hanno funzioni di campo di concentramento e di lavoro, ma sono quasi esclusivamente muniti di strutture omicide e di stoccaggio dei beni. Per uccidere gli ebrei si utilizzano camere a gas fisse nelle quali viene immesso gas di scarico di un motore. Gruppi di ebrei stessi vengono incaricati di svolgere i lavori di liquidazione dei cadaveri.

Bełżec, fra Lublino e Leopoli, è attivo tra marzo e dicembre del 1942. Qui vengono deportati ebrei provenienti dai ghetti dei distretti di Lublino, della Galizien, di Cracovia e Radom. Le vittime sono almeno 435.000; solo 3 le persone sopravvissute.

Sobibór, a Nordest di Lublino nei pressi della città di Włodawa, riceve trasporti dal maggio del 1942 fino all'ottobre del 1943, quando ha luogo una rivolta dei prigionieri che riescono a uccidere una decina di guardie tedesche. Le vittime provengono dal distretto di Lublino, dalla Slovacchia, dall'Olanda e dalla Francia; in parte minore dal Reich, da Theresienstadt, Minsk e Vilnius. Il numero dei morti è stimato tra 160.000 e 200.000, circa 40 i sopravvissuti.



Treblinka, a Nordest di Varsavia, è attivo fra il luglio del 1942 e l'agosto del 1943. Questo campo riceve soprattutto trasporti dai distretti di Varsavia e Radom, da quello di Lublino, dalla regione di Białystok, dalla Tracia e dalla Macedonia occupate, dalla Bulgaria e dal ghetto di Theresienstadt. Le vittime sono circa 850.000; i sopravvissuti – anche qui a causa di una fuga di massa – circa 50.

Dopo la liquidazione dei tre campi, il personale dell'Aktion Reinhard viene trasferito nell' "Adriatisches Küstenland", a Trieste.

■ Il campo di Treblinka disegnato da Samuel Willenberg, un sopravvissuto

■ L'arrivo di un convoglio di ebrei nel campo della morte di Bełżec dipinto dal prete del villaggio



## 7 → LA DEPORTAZIONE DALL'ITALIA

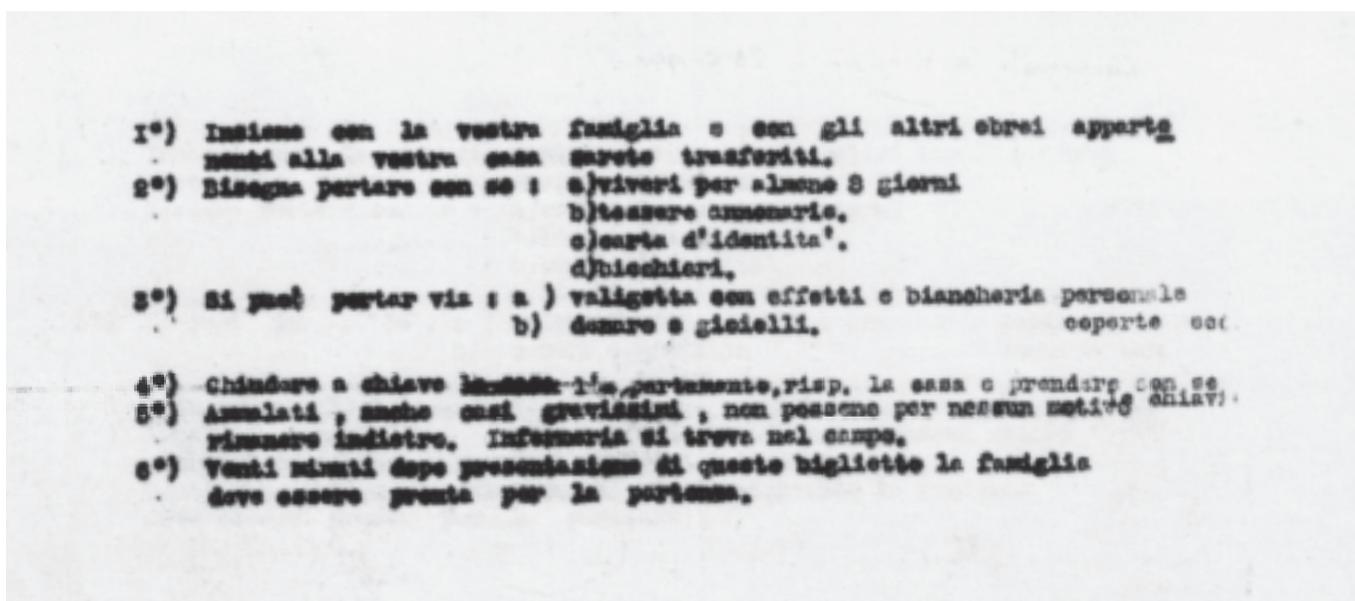
Il 25 luglio del 1943 Mussolini è sfiduciato dal Gran Consiglio del Fascismo. Il Re nomina il Maresciallo Badoglio capo del governo. L'8 settembre 1943, dopo l'annuncio dell'armistizio siglato dal nuovo Primo ministro italiano con gli alleati, le truppe tedesche invadono l'Italia centro-settentrionale. Nel frattempo, gli Alleati continuano l'avanzata dal sud del Paese, liberando i campi di internamento ivi ubicati.

I nazisti accelerano anche in Italia la "soluzione finale della questione ebraica": la polizia tedesca inizia ad arrestare e a deportare gli ebrei.

Inizialmente i nazisti operano ancora soli, come nella grande retata del 16 ottobre 1943 a Roma, e nelle successive "azioni" nel nord del Paese.

Il sistema degli arresti cambia con la costituzione del nuovo governo della Repubblica Sociale Italiana (Rsi) costituita da Mussolini nel nord Italia. Con l'Ordinanza di polizia n° 5 del 30 novembre 1943 il Ministero dell'Interno della Rsi decreta l'arresto e l'internamento degli ebrei e la confisca dei loro beni. Alcuni giorni dopo, le stesse autorità italiane fasciste allestiscono il campo di Fossoli e altri piccoli luoghi

■ Disposizioni agli ebrei catturati dai nazisti a Roma il 16 ottobre 1943



- 1° Insieme con la vostra famiglia e con gli altri ebrei appartenenti alla vostra casa sarete trasferiti.
- 2° Bisogna portare con sé: a) viveri per almeno 8 giorni  
b) tessere annonarie  
c) carta d'identità  
d) bicchieri
- 3° Si può portare via: a) valigetta con affetti e biancheria personale, coperte ecc.  
b) denaro e gioielli
- 4° Chiudere a chiave l'appartamento, risp. la casa e prendere con sé chiavi.
- 5° Ammalati, anche casi gravissimi, non possono per nessun motivo rimanere indietro. Infermeria si trova nel campo.
- 6° Venti minuti dopo presentazione di questo biglietto la famiglia deve essere pronta per la partenza.







## DEPORTATI SECONDO I RESPONSABILI DELL'ARRESTO

ITALIANI	1951
TEDESCHI	2444
ITALIANI CON TEDESCHI	332
DATO IGNOTO	2079
<b>TOTALE</b>	<b>6860</b>

## VITTIME DELLA SHOAH IN ITALIA

Arrestati e deportati	6806
Arrestati e morti in Italia	322
Totale identificati	7128
Stima delle vittime non identificate	900-1.000

## DEPORTATI SECONDO LA NAZIONALITÀ

	MORTI	SOPRAVVISSUTI	TOTALI
ITALIANI	3836	312	4148
STRANIERI	1954	490	2444
DATO IGNOTO	179	35	214
<b>TOTALI</b>	<b>5969</b>	<b>837</b>	<b>6806</b>

## DEPORTATI SECONDO IL LAGER DI DESTINAZIONE

	MORTI	SOPRAVVISSUTI	TOTALI
AUSCHWITZ	5644	363	6007
BERGEN-BELSEN	21	373	394
RAVENSBRÜCK	82	30	112
BUCHENWALD	6	19	25
FLOSSENBÜRG	39	1	40
ALTRI	22	17	39
ALTRI LAGER	170	440	610
DATO IGNOTO	155	34	189
<b>TOTALE</b>	<b>5969</b>	<b>837</b>	<b>6806</b>

■  
 Fonte:  
 Liliana Picciotto,  
 Il Libro della  
 Memoria.  
 Gli Ebrei  
 deportati dall'Italia  
 (1943-1945), Milano,  
 Mursia, 2002

di internamento nelle province. Ora gli ebrei che si trovano nel territorio della Rsi e nella zona d'operazione "Alpenvorland" (Bolzano, Trento e Belluno) vengono arrestati non solo da poliziotti tedeschi, ma anche da agenti italiani. Vengono rinchiusi nei campi provinciali o nelle carceri della città, poi inviati nel campo di transito di Fossoli e da lì deportati.

Dopo la chiusura di Fossoli, nell'agosto del 1944, l'appena istituito campo di Bolzano-Gries assume il ruolo di raccolta e transito. Gli ebrei presenti nella zona di operazione "Adriatisches Küstenland" (area di Udine, Gorizia, Trieste, Pola, Fiume e Ljubljana) sono invece arrestati soprattutto da agenti tedeschi, gli uomini appena arrivati dall'Aktion Reinhard; vengono rinchiusi nel carcere del Coroneo e nel campo di transito della Risiera di San Sabba e deportati dalla stazione di Trieste. La destinazione della maggior parte di loro è Auschwitz-Birkenau; tuttavia, un numero limitato di ebrei – i figli e i coniugi dei matrimoni "misti", quelli in possesso di nazionalità "protette" come l'inglese o la turca, quelli deportati dopo lo sman-

tellamento delle strutture di sterminio di Birkenau – vengono inviati a Buchenwald, Ravensbrück e Bergen-Belsen.

Soprattutto dopo il 16 ottobre 1943, quando diventa chiaro che le deportazioni riguardano non soltanto i maschi, ma anche le donne, i bambini e gli anziani, gli ebrei cercano vie di salvezza attraverso la fuga e la ricerca di nascondigli sicuri. Specialmente con l'aiuto di organizzazioni di soccorso come la Delasem (organizzazione per l'assistenza degli emigranti ebrei), essi trovano rifugio soprattutto in conventi e case religiose, ma anche in ospedali o in case private. Alcuni riescono a raggiungere clandestinamente la Svizzera. Molti ricevono aiuto dalla popolazione; altri non hanno la stessa fortuna e vengono denunciati da delatori. Altri ancora fanno la scelta di entrare nelle fila della Resistenza.

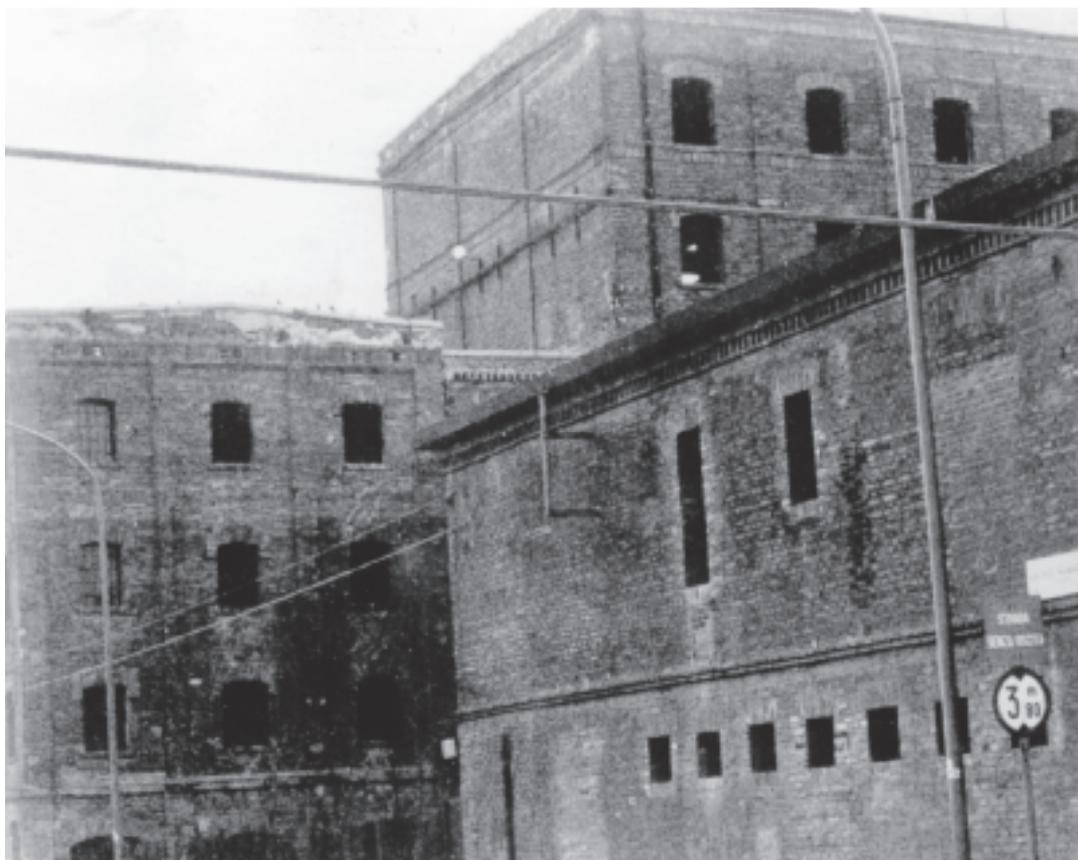
Dopo la guerra, i soccorritori non ebrei che hanno messo a rischio la propria vita, senza trarne alcun vantaggio, in particolare economico, verranno definiti "Giusti tra le Nazioni".

■  
Varese, arresti  
di ebrei,  
da un diario  
fotografico  
privato nazista





■  
Il campo  
di Fossoli



■  
Il campo  
della Risiera  
di San Sabba



## 8 → AUSCHWITZ-BIRKENAU

Il KL Auschwitz è istituito il 27 aprile 1940 nell'Alta Slesia annessa al Reich, originariamente come campo di concentramento per gli oppositori politici polacchi. Nel corso degli anni esso diviene un complesso concentrazionario formato da tre campi (Auschwitz I, Auschwitz II – Birkenau, e Auschwitz III

– Buna-Monowitz) e da una serie di 40 sottocampi.

Nel 1942 Auschwitz viene scelto come centro di messa a morte per la maggior parte degli ebrei dell'Europa occidentale. Le strutture di sterminio di massa vengono installate a Birkenau.



Fino alla primavera del 1943 due fattorie di contadini sono trasformate in camere a gas (Bunker 1 e Bunker 2), con accanto delle fosse per la sepoltura e, successivamente, la bruciatura dei cadaveri. Vengono poi edificate quattro gigantesche installazioni di sterminio contenenti al loro interno spogliatoi, camere a gas e forni crematori.

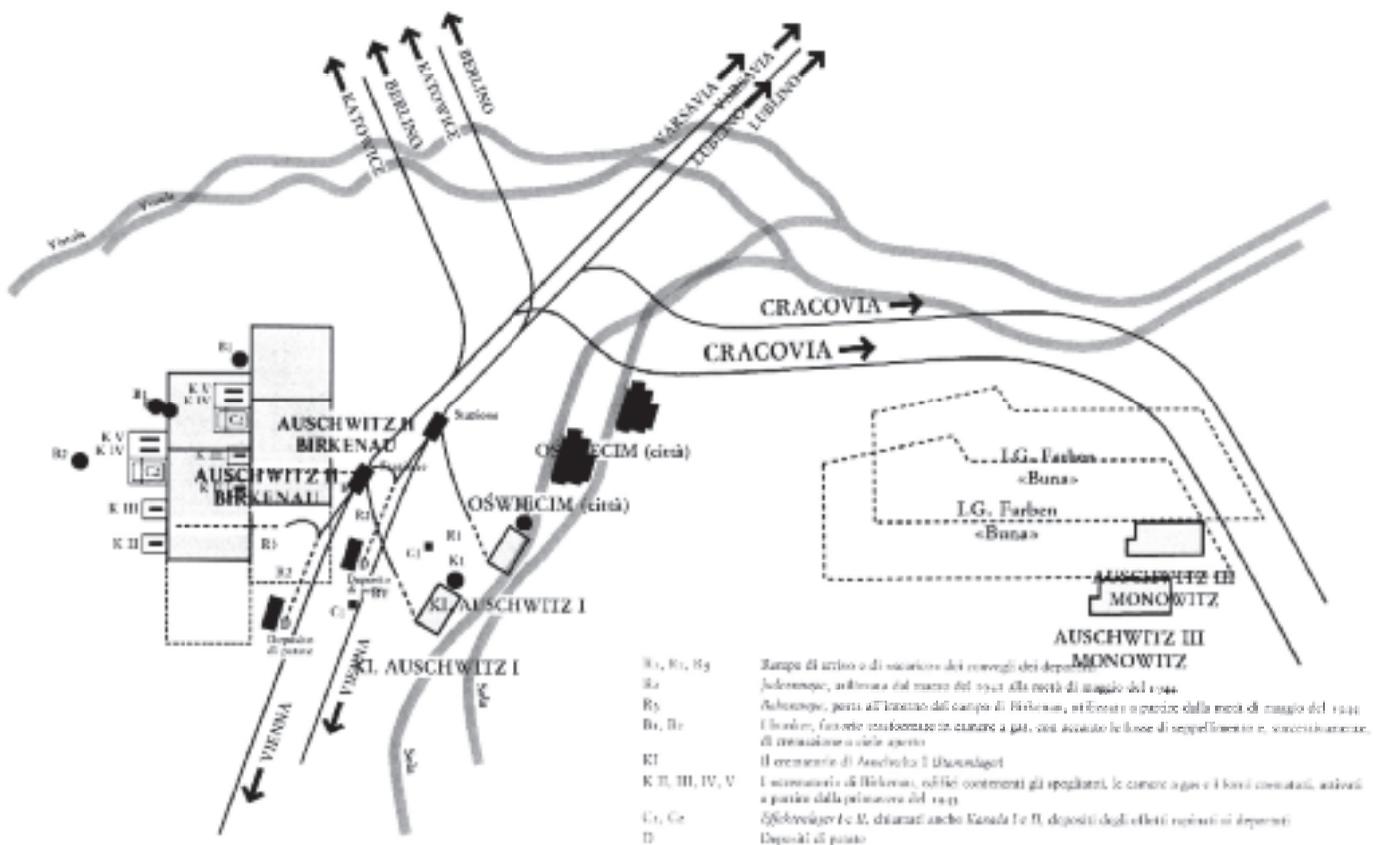
Fino a maggio del 1944 il luogo d'arrivo degli ebrei nel complesso è la cosiddetta "Judenrampe", una banchina costruita a 800 metri dall'ingresso del campo di Birkenau; nella primavera del 1944, in previsione dell'arrivo di un numero enorme di ebrei ungheresi (oltre 438.000), viene attivato il prolungamento della linea ferroviaria fino all'interno dello stesso campo di Birkenau.

Sulle Rampe gli ebrei subiscono la procedura della "Selezione": la scelta, effettuata da un medico delle SS, degli elementi giudicati momentaneamente "abili" al lavoro da schiavi.

Le persone giudicate anziane (sopra i 40, 45 anni), i deboli, gli ammalati, i disabili, tutti i bambini, le mamme con i bambini in braccio, le donne incinte, ovvero oltre l'80% del totale, sono avviati immediatamente alle camere a gas.

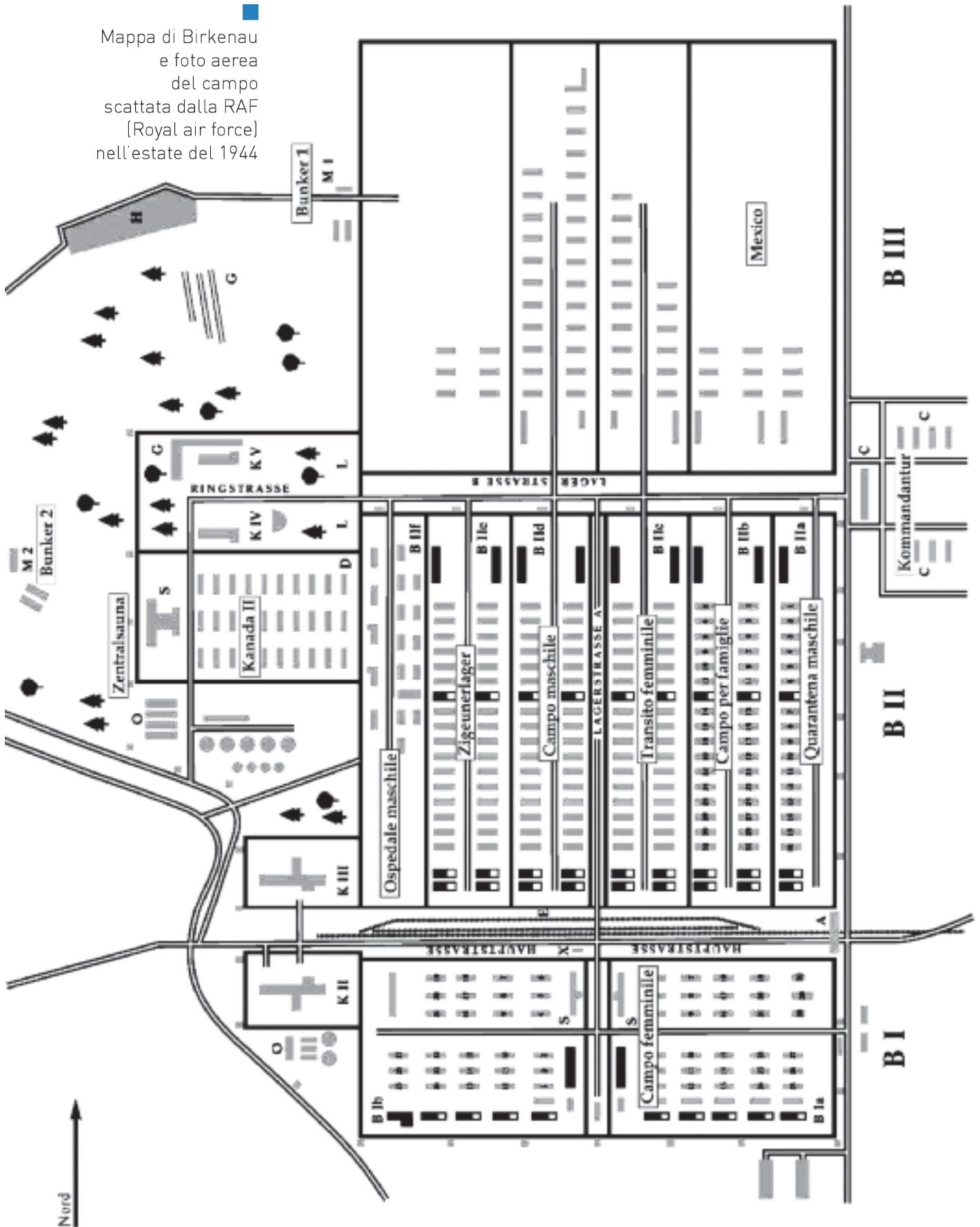
Le persone considerate "abili", dopo essere state sottoposte alle procedure di immatricolazione (svestizione, rasatura dei capelli e dei peli, disinfezione, doccia e tatuaggio) vengono avviate al lavoro all'interno del complesso. Auschwitz è l'unico campo dove i nazisti procedono al tatuaggio del numero di matricola sull'avambraccio sinistro dei prigionieri-schiavi.

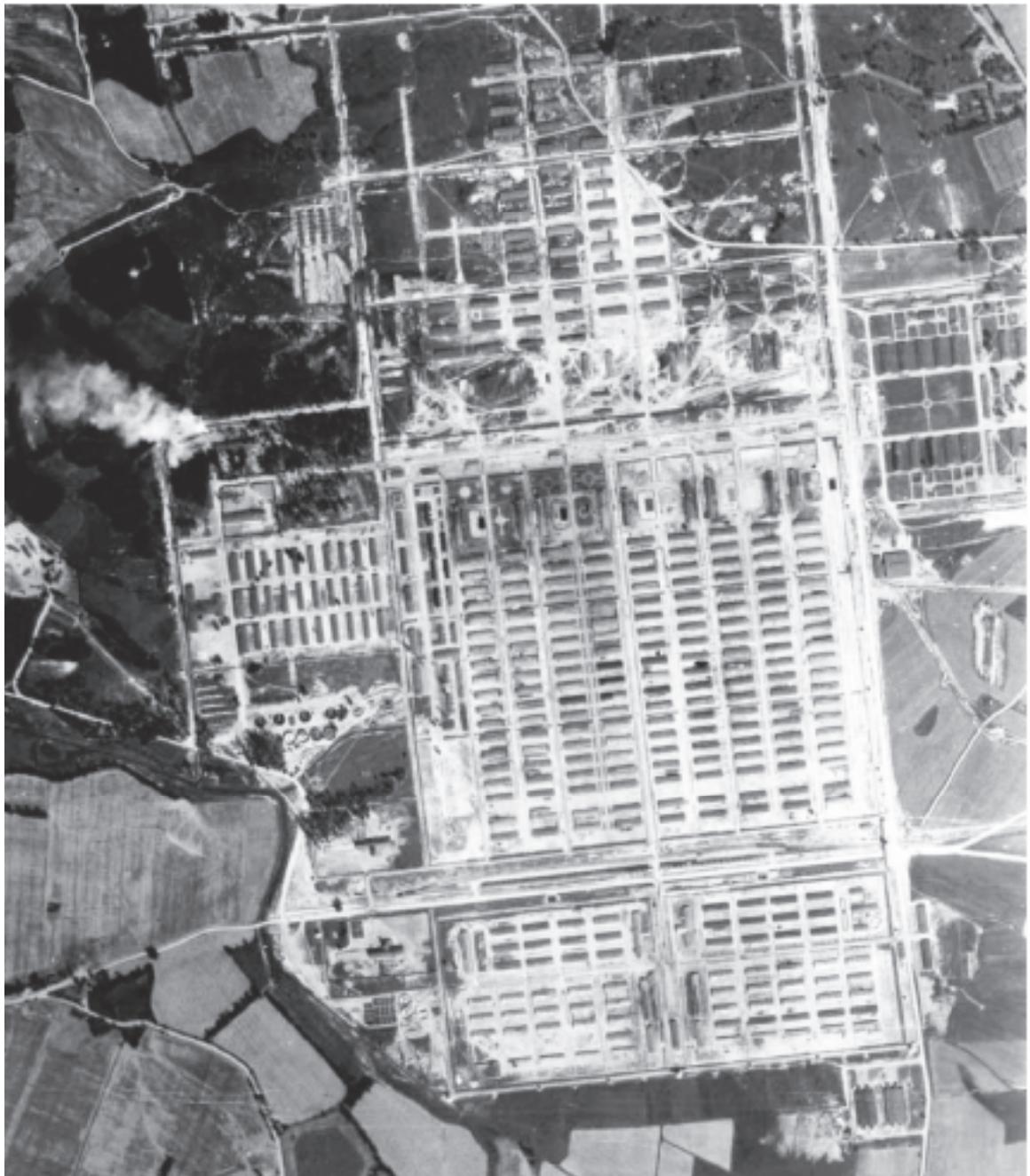
Tra il 1940 e il gennaio 1945 sono state deportate ad Auschwitz oltre 1.300.000 persone, di cui 1.100.000 ebrei. Le vittime sono: oltre un milione di ebrei, 70-75.000 polacchi, 10-15.000 non ebrei di altri paesi, 21.000 Rom e Sinti, e quasi tutti i circa 15.000 prigionieri di guerra sovietici.





Mappa di Birkenau  
 e foto aerea  
 del campo  
 scattata dalla RAF  
 (Royal air force)  
 nell'estate del 1944





Legenda

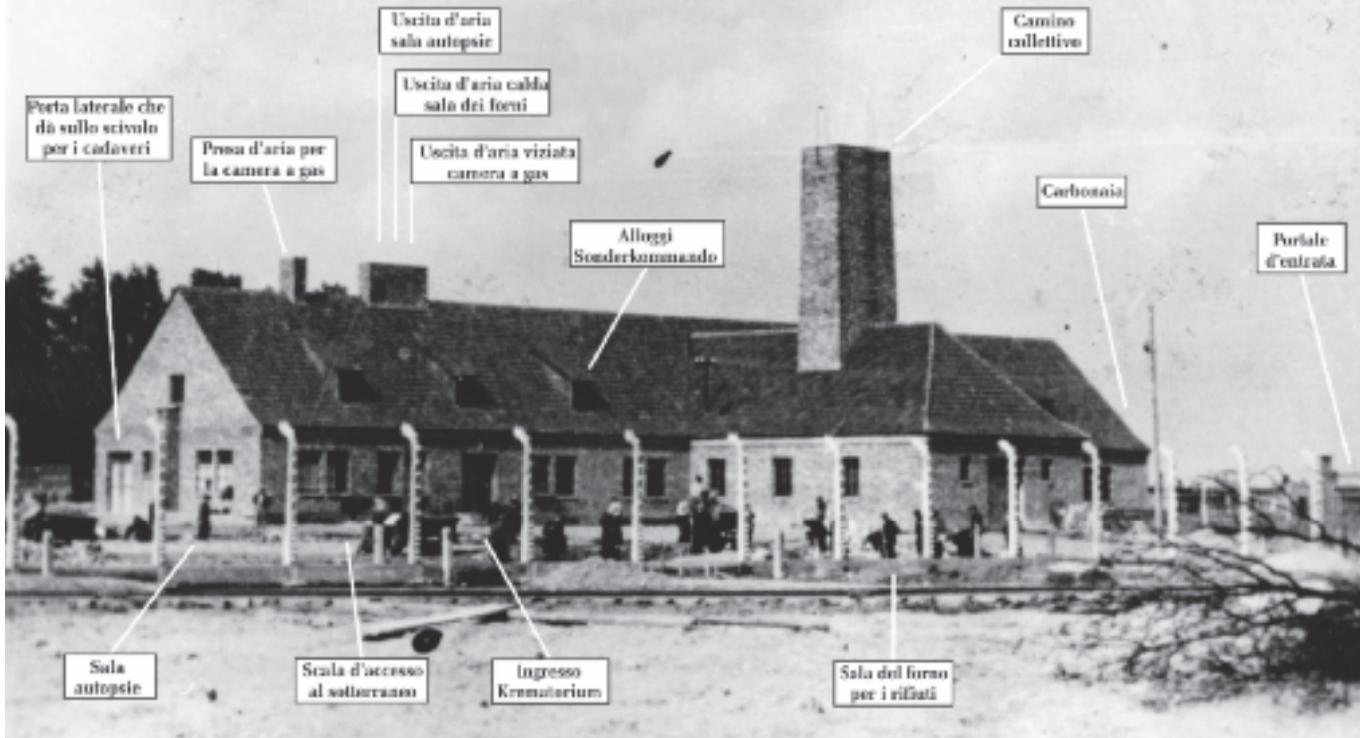
- A Ingresso del campo, nome principale al controllo
- BI Primo settore del campo
- BII Secondo settore del campo
- BIII Terzo settore del campo (ora, completa, si affida a Mexco)
- BIV Campo per le donne (Frauenlager)
- BIVa Inizialmente campo per gli uomini (Männerlager), dal luglio del 1943 usato per le donne
- BIVb Campo di quarantena per gli uomini (Quarantenzug für Männer)
- BIVc «Campi per famiglie» per gli ebrei deportati da Theresienstadt (Friedensheim Frauenlager)
- BIVd Campo per alcune altre categorie
- BIVe Campo per gli uomini (Männerlager)
- BIVf «Campi per famiglie» per gli ebrei (Friedensheim für Frauen, Frauenheim und Kinder)
- BIVg «Deposito» per gli uomini (Männerfriedhof für Männer)
- C Comando del campo (Kommandantur) e alloggi per lo staff
- D Magazzini per gli effetti personali e gli oggetti dei deportati (Kleinkontingente- und Kasseidol)
- E Bivio campo, tempi ferrocarrili direzioni verso scanzoni ferroviari e verso ellermano in la suddeutsche tubalide
- G Zona delle fosse di cremazione a ciclo aperto
- H Fosse comuni dei prigionieri di guerra sovietici
- KBI Crematorio II, numero di camera a gas
- KBII Crematorio III, numero di camera a gas
- KIV Crematorio IV, numero di camera a gas
- KV Crematorio V, numero di camera a gas
- Mx Binario «schienato» anche senza marciapiedi, prima installazione officina di Berlino
- Mz Binario a tubinazione anche «senza binario», seconda installazione officina di Berlino
- O Depositi della merce (Kontingente-Friedensheim, fosse e imputazioni)
- S Fattoria e foreste
- B

■  
Maggio 1944,  
Birkenau,  
Bahnrampe:  
le fasi della  
"Selezione"  
di un convoglio  
di ebrei deportati  
dall'Ungheria,  
Album  
Auschwitz,  
Torino, Einaudi,  
2008

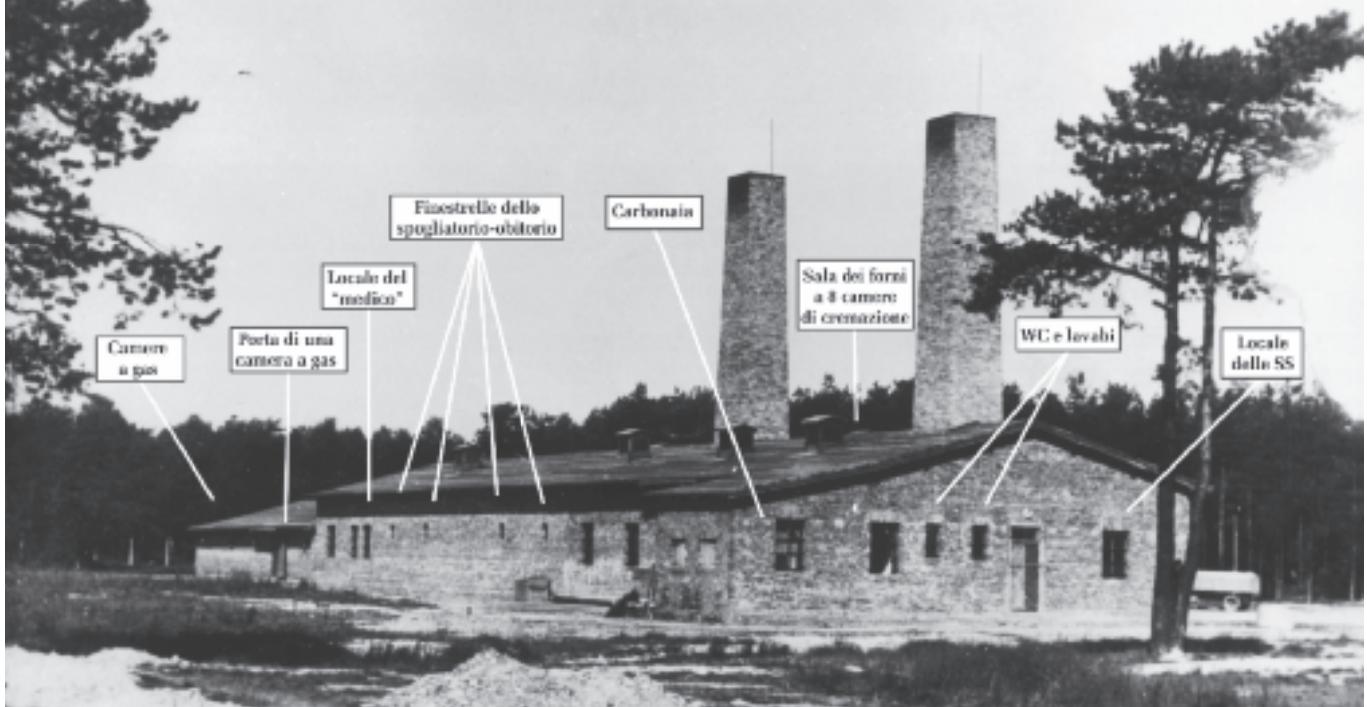




## Krematorium III (giugno 1943)



## Krematorium IV (aprile 1943)



■  
Birkenau:  
ebrei del  
Sonderkommando  
bruciano in  
una fossa a cielo  
aperto i corpi  
di ebrei uccisi  
col gas nel  
Krematorium V



# CRONOLOGIA

**28 OTTOBRE 1922**

Marcia su Roma. Vittorio Emanuele III, Re d'Italia, nomina Mussolini capo del Governo

**1925-1926**

Sono promulgate le "Leggi fascistiche", fra cui la Legge per la difesa dello stato, con cui il Regime di Mussolini completa la presa del potere e la chiusura degli spazi democratici nel Paese

**30 GENNAIO 1933**

In Germania Hitler prende il potere

**15 SETTEMBRE 1935**

In Germania vengono promulgate le Leggi di Norimberga con cui gli ebrei vengono privati dei diritti civili e politici. Sono anche proibiti i matrimoni e le relazioni extraconiugali tra essi e i cittadini di sangue tedesco o affine

**1/2 SETTEMBRE 1938**

Inizio della legislazione antiebraica italiana

**6 OTTOBRE 1938**

"Dichiarazione sulla razza" del Gran consiglio del fascismo

**9 NOVEMBRE 1938**

In Germania è il giorno del Pogrom contro la popolazione ebraica, la cosiddetta "Notte dei cristalli"

**14 DICEMBRE 1938**

In Italia la Camera dei deputati approva i primi decreti-legge antiebraici. Il Senato lo farà il 20 dicembre

**9 MAGGIO 1936**

L'invasione dell'Etiopia porta alla proclamazione dell'Impero coloniale italiano

**25 OTTOBRE 1936**

Intesa tra Italia e Germania, definita poi "Asse Roma-Berlino"

**14 LUGLIO 1938**

Pubblicazione del "Manifesto del razzismo fascista"

**5 AGOSTO 1938**

Primo numero del quindicinale antisemita "La difesa della razza"

**22 AGOSTO 1938**

Censimento degli ebrei d'Italia: sono schedate 58.412 persone, italiane e straniere

**23 AGOSTO 1939**

Germania e Unione Sovietica siglano a Mosca un trattato di non aggressione (Patto Ribbentrop-Molotov)

**1 SETTEMBRE 1939**

Attacco tedesco alla Polonia. Inizia la seconda guerra mondiale

**27 APRILE 1940**

Viene istituito il KL (Konzentrationslager) Auschwitz

**10 GIUGNO 1940**

L'Italia entra in guerra a fianco della Germania nazista

**15 GIUGNO 1940**

In Italia, il Governo fascista dispone l'internamento degli ebrei stranieri e di quelli italiani giudicati di "reale pericolosità"

**22 GIUGNO 1941**

I tedeschi invadono l'Unione Sovietica. Entrano in azione le Einsatzgruppen, che procedono allo sterminio sistematico della popolazione ebraica mediante fucilazioni di massa

**SETTEMBRE 1941**

Decisione di istituire Birkenau

**8 DICEMBRE 1941**

Nel campo della morte di Chetmno inizia lo sterminio col gas degli ebrei imprigionati nel Ghetto di Łódź

In risposta all'attacco dell'esercito giapponese a Pearl Harbour, gli Stati Uniti dichiarano guerra al Giappone. Due giorni dopo Italia e Germania dichiarano guerra agli Usa

**MARZO 1942**

Inizio dello sterminio sistematico degli ebrei polacchi nei campi dell' "Aktion Reinhard" e di quelli europei ad Auschwitz-Birkenau

**10 LUGLIO 1943**

Gli alleati sbarcano in Sicilia. Comincia la liberazione dell'Italia

**30 NOVEMBRE 1943**

Ordinanza di polizia n° 5 del Ministero dell'Interno della Repubblica sociale italiana che dispone l'arresto, l'internamento degli ebrei e la confisca dei loro beni

**5 DICEMBRE 1943**

Istituzione del campo di internamento per ebrei di Fossoli (Carpi, provincia di Modena)

**4 GIUGNO 1944**

Liberazione di Roma

**6 GIUGNO 1944**

Inizio dell'operazione Overlord: gli alleati sbarcano in Normandia. Comincia la liberazione dell'Europa

**1 NOVEMBRE 1944**

Partenza da Trieste dell'ultimo trasporto dall'Italia per Auschwitz

**25 LUGLIO 1943**

Il Gran consiglio del fascismo destituisce Mussolini; Pietro Badoglio è incaricato di formare un nuovo governo

**8 SETTEMBRE 1943**

Annuncio dell'armistizio italiano con gli alleati. Inizio dell'invasione tedesca

**23 SETTEMBRE 1943**

Mussolini istituisce la Repubblica sociale italiana (Repubblica di Salò)

**16 OTTOBRE 1943**

Retata di ebrei a Roma: due giorni dopo ha luogo la prima deportazione dall'Italia ad Auschwitz

**14 NOVEMBRE 1943**

Carta di Verona del nuovo Partito fascista repubblicano: gli ebrei sono definiti "stranieri"

**27 GENNAIO 1945**

Le truppe sovietiche liberano Auschwitz

**25 APRILE 1945**

Liberazione di Milano e dell'Italia settentrionale. Fine del fascismo e dell'occupazione tedesca

**30 APRILE 1945**

Adolf Hitler si suicida nel suo bunker di Berlino

**2 MAGGIO 1945**

Il generale Weidling, comandante della guarnigione di Berlino, firma la resa dell'esercito tedesco schierato a difesa della città

**7 MAGGIO 1945**

Nella notte, la Germania firma la resa incondizionata. È la fine della guerra in Europa

## → SITOGRAFIA DEI LUOGHI DELLA MEMORIA E DEI PRINCIPALI MUSEI SULLA PERSECUZIONE NAZISTA

### LUOGHI DELLA MEMORIA IN ITALIA

[www.fondazionefossoli.org](http://www.fondazionefossoli.org)  
[www.retecivica.trieste.it/triestecultura/new/musei/risiera\\_san\\_sabba/default.asp](http://www.retecivica.trieste.it/triestecultura/new/musei/risiera_san_sabba/default.asp)  
[www.viatasso.eu](http://www.viatasso.eu)

### LUOGHI DELLA MEMORIA IN CAMPI DI CONCENTRAMENTO, DI STERMINIO E DI TRANSITO

[www.auschwitz.org.pl](http://www.auschwitz.org.pl)  
[www.belzec.org.pl](http://www.belzec.org.pl)  
[www.bergenbelsen.de](http://www.bergenbelsen.de)  
[www.buchenwald.de](http://www.buchenwald.de)  
*(Buchenwald e Mittelbau-Dora)*  
[www.kz-gedenkstaette-dachau.de](http://www.kz-gedenkstaette-dachau.de)  
[www.gedenkstaette-flossenbuerg.de](http://www.gedenkstaette-flossenbuerg.de)  
[www.majdanek.pl](http://www.majdanek.pl)  
[www.mauthausen-memorial.at](http://www.mauthausen-memorial.at)  
[www.kz-gedenkstaette-neuengamme.de](http://www.kz-gedenkstaette-neuengamme.de)  
[www.ravensbrueck.de](http://www.ravensbrueck.de)  
[www.stiftung-bg.de](http://www.stiftung-bg.de)  
*(Sachsenhausen)*  
[www.westerbork.nl](http://www.westerbork.nl)  
*(ci sono anche piccoli musei a Sobibór e Treblinka)*

### EUTANASIA

[www.gedenkstaette-grafeneck.de](http://www.gedenkstaette-grafeneck.de)  
[www.gedenkstaette-hadamar.de](http://www.gedenkstaette-hadamar.de)  
[www.stsg.de](http://www.stsg.de) (Pirna-Sonnenstein)  
[www.gedenkstaette-bernburg.de](http://www.gedenkstaette-bernburg.de)  
[www.schloss-hartheim.at](http://www.schloss-hartheim.at)

### MUSEI IMPORTANTI

[www.yadvashem.org](http://www.yadvashem.org)  
*(Gerusalemme)*  
[www.ushmm.org/](http://www.ushmm.org/)  
*(Holocaust Museum Washington)*  
[www.memorialdelashoah.org](http://www.memorialdelashoah.org)  
*(Parigi)*  
[www.holocaust-mahnmal.de](http://www.holocaust-mahnmal.de)  
*(Memoriale di Berlino)*  
[www.ghwk.de/](http://www.ghwk.de/)  
*(casa della conferenza di Wannsee)*

### ALTRI IMPORTANTI ISTITUTI PORTATORI DELLA MEMORIA

[www.cdec.it](http://www.cdec.it)  
*(Milano)*  
[www.fritz-bauer-institut.de/](http://www.fritz-bauer-institut.de/)  
*(Francoforte)*  
[www.topographie.de/](http://www.topographie.de/)  
*(Topografia del terrore, Berlino)*  
[www.gdw-berlin.de](http://www.gdw-berlin.de)  
*(Museo della Resistenza Berlino)*  
[www.deportati.it/](http://www.deportati.it/)  
*(Fondazione Memoria della Deportazione / ANED)*

## → BIBLIOGRAFIA IN LINGUA ITALIANA

- Benz, Wolfgang, **L'Olocausto**, Torino, Bollati Boringhieri, 1998.
- Benz, Wolfgang, **Storia illustrata del Terzo Reich**, Torino: Einaudi, 2005.
- Browning, Christopher R., **Verso il genocidio. Come è stata possibile la "soluzione finale"**, Milano, Il Saggiatore, 1998.
- Comandante ad Auschwitz. **Memoriale autobiografico di Rudolf Höss**, Torino, Einaudi, 1961.
- Corni, Gustavo, **I ghetti di Hitler. Voci da una società sotto assedio 1939-1944**, Bologna: Il Mulino, 2001.
- Fischer, Klaus P., **Storia dell'Olocausto. Dalle origini della giudeofobia tedesca alla soluzione finale nazista**, Roma, Newton & Compton Editori, 2000.
- Friedlander, Henry, **Le origini del genocidio nazista. Dall'eutanasia alla soluzione finale**, Roma, Editori Riuniti, 1997.
- Gentiloni Silveri, Umberto - Palermo, Stefano, **16 ottobre 1943. Li hanno portati via**, Roma, Fandango, 2012.
- Gentiloni Silveri, Umberto, **Bombardare Auschwitz. Perché si poteva fare, perché non è stato fatto**, Milano, Mondadori 2015
- Gutman, Israel; Rivlin Bracha; Picciotto, Liliana (a cura di): **I Giusti d'Italia. I non ebrei che salvarono gli ebrei. 1943-1945**, a cura di, Milano, Mondadori, 2006.
- Hilberg, Raul, **La distruzione degli Ebrei d'Europa**, Torino, Einaudi, 1999.
- **Il diario di David Rubinovich**, Torino, Einaudi, 2000.
- Klee, Ernst; Dreßen, Willi, Rieß, Volker, **"Bei tempi". Lo sterminio degli ebrei raccontato da chi l'ha eseguito e da chi stava a guardare**, Firenze, Giuntina, 1980.
- Lewy, Guenther, **La persecuzione nazista degli zingari**, Torino, Einaudi, 2002.
- Maida, Bruno; Mantelli, Brunello (a cura di), **Otto lezioni sulla deportazione Dall'Italia ai Lager, Quaderni della Fondazione Memoria della Deportazione n° 1**, ANED, 2007.
- Marani, Matteo, **Dallo scudetto ad Auschwitz. Vita e morte di Arpad Weisz, allenatore ebreo**, Reggio Emilia, Aliberti editore, 2007.
- Mommsen, Hans, **La soluzione finale. Come si è giunto allo sterminio degli ebrei**, Bologna, Il Mulino, 2003.
- Pezzetti, Marcello (a cura di), **Album Auschwitz**, Torino, Einaudi, 2008.
- Pezzetti, Marcello, **Il libro della Shoah italiana**, Torino, Einaudi, 2009.
- Picciotto, Liliana, **Il libro della memoria. Gli ebrei deportati dall'Italia (1943-1945)**, Milano, Mursia, 2002.
- Pressac, Jean-Claude, **Le macchine dello sterminio. Auschwitz 1941-1945**, Milano, Feltrinelli, 1994.
- Rosenberg, Otto, **La lente focale. Gli zingari nell'Olocausto**, a cura di Ulrich Enzensberger, Venezia, Marsilio Editori, 2000.
- Saletti, Carlo (a cura di), **La voce dei sommersi. Manoscritti ritrovati di membri del Sonderkommando di Auschwitz**, Venezia, Marsilio Editori, 1999.
- Sarfatti, Michele, **Le leggi antiebraiche spiegate agli italiani di oggi**, Torino, Einaudi, 2002.
- Sarfatti, Michele, **La Shoah in Italia. La persecuzione degli ebrei sotto il fascismo**, Torino, Einaudi, 2005.
- Steinbacher, Sybille, **Auschwitz. La città, il lager**, Torino, Einaudi, 2005.

## → FILMOGRAFIA

**Il diario di Anna Frank**

di George Stevens  
(1959)

**L'oro di Roma**

di Carlo Lizzani  
(1961)

**Negozi al corso**

di Kadar J./ Klos E.  
(1965)

**Il giardino dei Finzi Contini**

di Vittorio De Sica  
(1970)

**L'uovo del serpente**

di Ingmar Bergman  
(1975)

**Olocausto**

di Marvin Chomsky  
(1978)

**La barca è piena**

di Markus Imhoof  
(1980)

**Storia d'amore e d'amicizia**

di Ennio De Concini  
(1982)

**In nome dei miei**

di Robert Enrico  
(1983)

**La conferenza del Wannsee**

di Heinz Schirk  
(1984)

**Tornare per rivivere**

di Claude Lelouch  
(1985)

**Fuga da Sobibor**

di Jack Gold  
(1987)

**Arrivederci ragazzi**

di Luois Malle  
(1987)

**L'amico ritrovato**

di Jerry Schatzberg  
(1989)

**Oltre la vittoria**

di Robert M.Young  
(1989)

**Music Box Prova d'accusa**

di Constantin Costa-Gavras  
(1989)

**Dottor Korczak**

di Andrzej Wajda  
(1990)

**Europa Europa**

di Agnieszka Holland  
(1990)

**Marta ed io**

di Jirì Weiss  
(1991)

**E i violini cessarono di suonare**

di Alex Ramati  
(1991)

**Swing Kids - Giovani ribelli**

di Thomas Carter  
(1992)

**Jona che visse nella balena**

di Roberto Faenza  
(1993)

**Schindler's List**

di Steven Spielberg  
(1993)

**La tregua**

di Francesco Rosi  
(1997)

**L'isola in via degli uccelli**

di Søren Kragh-Jacobsen  
(1997)

**La vita è bella**

di Roberto Benigni  
(1997)

**Train de vie**  
di Radu Michaelanu  
(1998)

**Jakob il bugiardo**  
di Peter Kassovitz  
(1999)

**Il cielo cade**  
di Andrea e Antonio Frazzi  
(2000)

**Concorrenza sleale**  
di Ettore Scola  
(2001)

**Perlasca, un eroe italiano**  
di Alberto Negrin  
(2001)

**La zona grigia**  
di Tim Blake Nelson  
(2001)

**Il pianista**  
di Roman Polanski  
(2002)

**Monsieur Batignole**  
di Gérard Jugnot  
(2002)

**Amen**  
di Costantin Costa-Gavras  
(2002)

**Rosenstrasse**  
di Margarethe von Trotta  
(2003)

**Ogni cosa è illuminata**  
di Liev Schreiber  
(2005)

**Senza destino**  
di Lajos Koltai  
(2006)

**My Father  
Rua Alguem 5555**  
di Egidio Eronico  
(2006)

**Il falsario  
Operazione Bernhard**  
di Stefan Ruzowitzky  
(2007)

**Defiance  
I giorni del coraggio**  
di Edward Zwick  
(2008)

**Vento di primavera**  
di Roselyne Bosch  
(2010)

**La chiave di Sara**  
di Gilles Paquet-Brenner  
(2010)

**This Must Be the Place**  
di Paolo Sorrentino  
(2011)

**Il figlio di Saul**  
di László Nemes  
(2015)

**Il labirinto del silenzio**  
di Giulio Ricciarelli  
(2015)

**Remember**  
di Atom Egoyan  
(2015)



## I TESTIMONI CHE PARTECIPANO AL VIAGGIO

### → PIERO TERRACINA

Nato a Roma il 12 novembre 1928, figlio di un rappresentante di commercio, è espulso dalla scuola nell'ottobre del 1938. Arrestato il 7 aprile 1944 a casa sua a Roma da due SS accompagnate da spie italiane, viene condotto con i familiari su un'autoambulanza al carcere di Regina Coeli e imprigionato nel terzo braccio. Portato nel campo di transito di Fossoli, è poi deportato col trasporto del 16 maggio a Birkenau, dove giunge sei giorni dopo ed è selezionato per il lavoro forzato sulla Rampa interna del campo (Bahnrampe). All'immatricolazione riceve il numero di tatuaggio A-5506. Inserito direttamente nel Lager "d" (Männerlager, campo maschile) senza aver fatto la quarantena, è assegnato a varie squadre di lavoro, fra le quali quella del cosiddetto "campo di aviazione" - dove vengono smontate parti di aerei - e quella costretta a scavare canali, la tristemente famosa "Königsgrube".

Durante la liquidazione del campo riesce a uscire dalla colonna dei prigionieri avviati all'interno del Reich e attende ad Auschwitz I l'arrivo delle truppe sovietiche, il 27 gennaio del 1945. Dopo la liberazione viene inserito nelle fila dell'Armata Rossa, finisce nel Caucaso e può ritornare a Roma solo nel dicembre del 1945.

## → TATIANA E ANDRA BUCCI (LILIANA) (ALESSANDRA)

Nate a Fiume rispettivamente il 19 settembre 1937 e il 1 luglio 1939 da Giovanni e Mira Perlow, vengono arrestate nella città istriana il 28 marzo del 1944 assieme alla madre, alla nonna, alla zia Gisella Perlow e al cugino Sergio De Simone di 6 anni. Detenute alla Risiera di San Sabba per una notte, il giorno seguente sono deportate da Trieste ad Auschwitz.

Il 4 aprile, al loro arrivo sulla Judenrampe, vengono selezionate e inserite nel campo di Birkenau, dove sono immatricolate con i numeri 76483 (Andra) e 76484 (Tatiana) e assegnate a un Kinderblock. Le due bambine rimangono nello stesso campo fino all'arrivo dell'Armata Rossa, il 27 gennaio del 1945.

Dopo la liberazione, Tatiana e Andra, ritenute orfane (la madre era stata precedentemente trasferita in un campo all'interno del Reich), vengono inviate a Praga e successivamente in un luogo di "recupero" a Lingfield, in Inghilterra. Si ricongiungono con la madre solamente nell'agosto del 1946.

Oggi Tatiana vive a Bruxelles, Andra a Padova.

## → SAMUEL MODIANO

Nato a Rodi il 18 luglio 1930, di nazionalità italiana come la quasi totalità degli ebrei dell'isola, possedimento italiano dal 1912 al 1943. Figlio di un impiegato, frequenta le scuole elementari italiane da dove viene espulso nel 1938 a causa dell'applicazione delle Leggi razziali anche nei possedimenti del Dodecaneso. Durante la grande retata tedesca degli ebrei di Rodi, avvenuta il 19 luglio del 1944, viene arrestato con il padre e incarcerato nell'ex caserma dell'aeronautica italiana dell'isola. Trasportato in un'imbarcazione adibita al trasporto delle merci e del bestiame fino al Pireo, è internato per alcuni giorni nel carcere ateniese di Haïdari, da dove viene deportato a Birkenau il 3 agosto. Dopo dieci giorni di viaggio in vagoni piombati è selezionato per il lavoro sulla Bahnrampe del campo col numero di matricola B-7456.

Quando inizia l'evacuazione del complesso, non essendo in grado di effettuare la marcia verso l'interno del Reich perché fortemente debilitato, viene abbandonato al suo destino nel campo di Auschwitz I, dove viene liberato dalle truppe sovietiche.

Finita la guerra deciderà di rifarsi una vita in Africa, nel Congo, dopo un periodo di riabilitazione in Italia, a Ostia. Oggi vive a Ostia, dedicando alcuni mesi dell'anno al compito di fare da guida storica nell'isola di Rodi.





## → PROGRAMMA DEL VIAGGIO

### Domenica 10 aprile 2016: partenza da Roma

Appuntamento secondo gli orari e la divisione in gruppi preventivamente comunicata.

Arrivo a Cracovia, assistenza e trasferimento in città, sistemazione in hotel.

Ore **15.00**: visita del quartiere ebraico Kazimier e della Cracovia "nazista" con guide locali parlanti italiano.

Ore **17.00**: incontro presso la Sinagoga Temple con le autorità polacche e i testimoni che partecipano al Viaggio.

Ore **20.00**: cena e pernottamento in albergo.

### Lunedì 11 aprile

Ore **07.30**: prima colazione in albergo.

Ore **08.30**: partenza per **Birkenau** e **Auschwitz**. Intera giornata dedicata alla visita dei campi. Pranzo al sacco.

Ore **20.00**: cena e pernottamento in albergo.

### Martedì 12 aprile

Ore **08.30**: prima colazione in albergo. Mattinata a disposizione per la visita della città.

A seguire trasferimento in aeroporto per il volo di rientro in Italia secondo gli orari e la divisione in gruppi preventivamente comunicata.

